

lapsus

un pensiero di Giacomo Leopardi

"Bella ed amabile illusione è quella per la quale i di anniversari di un avvenimento, che per verità non ha a che fare con essi più che con qualunque altro di dell'anno, paiono avere con quello un'attinenza particolare, a che quasi un'ombra del passato risorga e ritorni sempre in quei giorni, e ci sia davanti: onde è medicato in parte il tristo pensiero dell'annullamento di ciò che fu, e sollevato il dolore di molte perdite, parendo che quelle ricorrenze facciano che ciò che è passato, e che più non torna, non sia spento né perduto del tutto. come trovandoci in luoghi dove sieno accadute cose e per se stesse o verso di noi memorabili, e dicendo, qui avvenne questo, e qui questo, ci reputiamo, per modo di dire, più vicini a quegli avvenimenti, che quando ci troviamo altrove; così quando diciamo, oggi è l'anno, o tanti anni, accadde la tal cosa, ovvero la tale, questa ci pare, per dir così, più presente, o meno passata, che negli altri giorni Ed ho notato, interrogando in tale proposito parecchi, che gli uomini sensibili, ed usati alla solitudine, o a conversare internamente, sogliono essere studiosissimi degli anniversari, e vivere, per dir così, di rimembranze di tal genere, sempre riandando...."

è il mio lapsus per Liverani, gazza di intelligenze, mercante restio, viaggiatore quotidiano della realtà, e del passato raccolto in un magazzino senza finestre pieno di ombre luminose e per me, avendo inteso - eccezionalmente - esibire un riandare che è poi veramente consuetudine interna volta a cogliere la verità residua del mutamento, avendo voluto cercare meccanismi simbolici diversi, più che similarità, avendo voluto evocare qualcosa di qualcuno, parte per artificio, parte come sogno, scaglie di energia, sapendo l'impossibilità di definire esattamente, e tuttavia pensando ad una operazione esatta: sottrarre alla realtà presente il suo lapsus e cercare il resto.

E per gli artisti di tenace memoria, che non temono la traccia che riappare, e non si pone come valore e verità, perché occulta la forza irradiante dell'opera, per Abate che mette una scacchiera nel

lapsus

meccanismo simbolico di Ernst, per Asdrubali che non conosce il ferro di Franchina, ma sente affini le motivazioni e le ossessioni non materializzabili di Kounellis, per Capaccio che nasconde un indice di tormento che Carla Accardi non ha, per Di Stefano che fa del costruire di Pascali un automatismo generatore di forme e del dipingere di Scialoja un costruire, per Levini il cui ideale - come per Festa, Angeli, Schifano, Lo Savio nel 1960 - è una certa freddezza, oggi come un tempio che faccia da sfondo alle passioni senza interloquire", per Messina che non pensa al Fontana dello Spazialismo, ma lo attira la sua manipolazione primaria della materia e le figurazioni arcaiche, tracce più che volumi, per Rossano che si lascia assediare dai "drammi plastici" di Lo Savio sfuggiti dal "rifugio di pietra impastata e di cemento" in cui questi li aveva, alla fine, rinchiusi, il mio lapsus è quella filastrocca popolare pugliese

"Evviv a Carlo Magne
ch va-n dall'acque e non s'abbagne
ch va-n do fuék e non s'abbrusce
ch va-n du campo e'n se sptuse

léve ndu camp
iarave la terr
nnaa! C rmore!
...iève la guerre!
lei sò accome n serpent
ieind all'an cangc pell
iei sò accome nu urdone
sop na pisck u nu chiangone "

con cui Pino Pascali rispondeva che l'arte, che può tutto utilizzare, è trasformare, è trovare un sistema per cambiare.

Ricordo che altri hanno detto : "in una società di barbari io dipingo come un barbaro " : ma questo è un lapsus per altra e diversa parte.

Simonetta Lux

lapsus

opere esposte

- * Alberto Abate , Anatema , I80XI60, I982, olio su tela (prop.d.artista)
- * Max Ernst , La perruche , 27,5X22, I957, olio su tela (prop.gall. La Medusa)
- * Gianni Asdrubali, senza titolo, I37X6I e I27X50, I982, tecnica mista su tela (prop. d.artista)
- Nino Franchina, Fronte Nuovo , I08X45, X30, I978, ferro, (prop.d.artista)
- * Antonio Capaccio, La vittoria di Valmy, 40X50, I982, acrilico su tela, (prop.d.artista)
- * Carla Accardi, senza titolo, 22X27, I959, tecnica mista su tela (prop.G.T.Liverani)
- * Nunzio di Stefano, Verde rame, 270XI60X30, I982, acquerello su gesso, (prop.d.artista)
- * Pino Pascali, Baco , 30X40XI5, scovolo di scopa con setole di plastica, s.d. (prop.privata, Roma)
- * Felice Levini, Costellazione Felice, 200X210 , I982, carta stampata+ pennarello su plastica (prop.d. artista)
- Tano Festa, Rosso n. 42, 60X90, I96I, tecnica mista (prop.G.T.Liverani)
- * Vittorio Messina, Cosmografia, 240X240, I982, terre su tela (prop.d. artista)
- * Lucio Fontana, piccola titanomachia, diam.c.60, piatto in ceramica invetriata, I960 (prop.G.T.Liverani)
- * Mariano Rossano, Irepidant, I95X97, I982, acrilico su tela (prop.G.R. (Liverani))
- * Francesco Lo Savio, Metallo nero opaco uniforme, I00X50, I960, (prop. (G.T.Liverani))